

NICOLA CAMPANELLI

BARCELONETA DOVE LA CITTÀ INCONTRA IL MARE



oxp



La Barceloneta è uno di quei luoghi che raccontano moltissimo della città. Situata sul mare, tra il porto e le spiagge che guardano verso il Mediterraneo, è un quartiere nato dal sale e dal vento, costruito sulla necessità di vivere del mare e modellato, nei secoli, dalla storia, dal lavoro e dall'identità collettiva. Prima di diventare un simbolo di modernità e di turismo, la Barceloneta era semplicemente un villaggio di pescatori, un lembo di terra strappato al mare nel XVIII secolo. Intorno al 1754, mentre la città era ancora chiusa nelle sue mura e i pescatori vivevano in baracche sparse lungo la costa, venne decisa la costruzione di un quartiere regolare, pianificato, fatto di strade dritte e parallele perpendicolari al mare: la Barceloneta, un piccolo scacchiere urbano destinato a diventare la casa di marinai, operai, artigiani e portuali. Questo disegno urbanistico razionale, che ancora oggi la distingue dal caos intricato del Barrio Gótico, fu pensato per dare ordine e funzionalità a un'area di lavoro. Il mare come orizzonte e il porto come fonte di vita. Nel corso dell'Ottocento e del Novecento, la Barceloneta mantenne la sua vocazione popolare, attraversata da generazioni di famiglie che vivevano di pesca, cantieri navali e piccoli commerci. Le sue strade strette inondate dall'odore di pesce fritto raccontano una quotidianità semplice, comunitaria, quasi impermeabile alle grandi trasformazioni del resto della città.

Eppure, la Barceloneta non è rimasta immobile. La metamorfosi arriva, anche per questo quartiere, con le Olimpiadi del 1992. Fino a quel momento, la città viveva 'voltando le spalle' al mare. La costa era occupata da fabbriche, linee ferroviarie, magazzini e baraccopoli che separavano fisicamente e simbolicamente i barcellonesi dal Mediterraneo. Le Olimpiadi cambiarono tutto. In pochi anni, interi quartieri vennero riqualificati, la linea ferroviaria fu interrata, nacquero nuove spiagge urbane e il Port Olímpic, e si inaugurò un lungo e luminoso passeig marítim che ridiede alla città il suo orizzonte marino. La Barceloneta, da quartiere marginale e popolare, divenne così la vetrina della nuova Barcellona: la città del design, dell'arte contemporanea, del turismo internazionale e delle grandi architetture.

Opere simboliche come il “Peix” (Pesce) dell’architetto canadese naturalizzato statunitense Frank Gehry, consistente in un’enorme scultura di pesce dorato che riflette la luce del sole e sembra nuotare sopra la sabbia o come “L’Estel Ferit” (“La stella ferita”) dell’artista tedesca contemporanea Rebecca Horn , con i suoi cubi inclinati che si ergono sulla spiaggia come un monumento fragile alla memoria delle baracche demolite, hanno trasformato la Barceloneta in un museo a cielo aperto, dove il mare dialoga con l’arte.

All’ingresso del porto vecchio, un’altra opera segna con forza l’identità visiva del quartiere e dell’intera città: *El Cap de Barcelona* (La testa/Il capo di Barcellona, nella foto sotto) di Roy Lichtenstein, uno dei protagonisti assoluti della Pop Art americana, celebre per il suo stile inconfondibile caratterizzato dai celebri punti Ben-Day (da Benjamin Henry Day) e ispirato ai fumetti e alla grafica pubblicitaria.



El Cap de Barcelona è un'imponente scultura alta più di quindici metri, realizzata nel 1992 come omaggio alla tradizione artistica catalana. Con le sue forme geometriche, i colori accesi e la texture a puntini ispirata ai fumetti, la "testa di Barcellona" rappresenta un volto stilizzato che sembra osservare il mare e accogliere chi arriva dal porto. È un'opera ironica e monumentale allo stesso tempo, un ponte ideale tra la cultura americana del pop art e l'eredità mediterranea di Antoni Gaudí e Joan Miró, che Lichtenstein ammirava profondamente. *El Cap de Barcelona*, con la sua energia visiva e la sua leggerezza, segna l'ingresso della città come una firma, ricordando a chi passa che Barcellona è anche arte, colore e immaginazione.

La città si riconnette fisicamente al mare, grazie a una serie di ponti pedonali e passaggi sopraelevati che collegano la viabilità urbana al lungomare e al porto.



Queste strutture permettono di passare, in pochi passi, dal traffico cittadino alla quiete del mare. Il più celebre è probabilmente il Rambla de Mar, un ponte mobile in legno e acciaio che si apre per far passare le imbarcazioni dirette al Port Vell, mentre altri piccoli ponti, come quelli che si affacciano lungo il Passeig Joan de Borbó o nei pressi del Palau de Mar, consentono un accesso diretto alla riva, trasformando la camminata in un'esperienza multisensoriale, dove il rumore del traffico si dissolve nel profumo di salsedine e nel fruscio del vento. Questi ponti non sono solo elementi di collegamento urbano, ma simboli del nuovo rapporto tra Barcellona e il suo mare, una riconquista lenta e continua, in cui la città, dopo secoli, ha imparato di nuovo a camminare verso l'acqua.

Sul fronte marittimo del Port Vell, proprio accanto alla Barceloneta, svetta la ruota panoramica de Barcelona (nella foto in fondo a sinistra di chi guarda).



Nota anche come Mirador de Colom Wheel o più poeticamente “Barcelona Eye”, è una delle attrazioni più recenti che hanno arricchito il panorama del lungomare. Alta oltre settanta metri, offre una vista spettacolare a 360 gradi: da un lato le stradine regolari della Barceloneta, con il loro reticolo ordinato che sfuma verso il mare; dall’altro, il profilo elegante del Montjuïc, le guglie lontane della Sagrada Família e il dedalo urbano del Barrio Gótico. Salire sulle sue cabine climatizzate significa osservare la città da una prospettiva insolita, sospesi tra la terra e il mare, in un silenzio interrotto solo dal fruscio del vento. Di notte, illuminata da fasci di luce colorata, la ruota diventa una sorta di faro urbano, un segnale di festa visibile da tutta la costa, simbolo della Barcellona più moderna e giocosa, dove l’antico porto dei pescatori si trasforma, ancora una volta, in un luogo di meraviglia e di incontro tra tradizione e spettacolo.

Il lungomare, ampio e vivace, è oggi una delle passeggiate più suggestive del Mediterraneo.



Chilometri di sabbia dorata, *chiringuitos* (chioschi), bar e ristoranti dove il profumo della paella si mescola a quello della crema solare, ciclisti che sfrecciano sul passeig, famiglie in spiaggia, giovani che suonano la chitarra al tramonto. E dietro questa superficie luminosa, il quartiere storico resiste, con le sue viuzze ombreggiate, i negozi di quartiere, il mercato della Barceloneta, le case basse e le finestre sempre aperte. È un microcosmo dove convivono ancora oggi pescatori anziani, nuovi residenti, artisti e un flusso continuo di turisti che attraversano le vie cercando autenticità. Ma questa trasformazione ha avuto anche un prezzo. L'apertura al turismo e la riqualificazione hanno portato benessere, ma anche tensioni. Gli affitti sono saliti vertiginosamente, molte abitazioni storiche sono diventate alloggi turistici e le proteste dei residenti contro l'overtourism si sono fatte sentire più volte, con striscioni appesi ai balconi e manifestazioni che ricordano che "la Barceloneta no es ven" (la Barceloneta non si vende). Per i catalani, il quartiere è un simbolo della loro identità marittima e popolare: un luogo di appartenenza, di memorie condivise, di radici. Rappresenta il legame con il mare, la semplicità del vivere quotidiano, la convivialità autentica che oggi rischia di essere inghiottita dal turismo di massa. Per i turisti, invece, la Barceloneta è la promessa della Barcellona più immediata e solare: mare, *tapas*, musica e luce. È il volto estivo e gioioso della città, quello che appare in ogni cartolina, ma che raramente mostra le sue contraddizioni

Nel tessuto urbano della Barceloneta, accanto alle architetture contemporanee che raccontano la Barcellona post-olimpica, resistono ancora alcuni edifici storici che conservano l'anima più antica del quartiere. Tra questi spicca il Palau Martorell, elegante edificio ottocentesco che unisce la solennità borghese del periodo modernista alla vivacità mediterranea del contesto portuale. Oggi ospita esposizioni temporanee di arte e fotografia e si affaccia con la sua facciata restaurata sul cuore pulsante del quartiere, fungendo da ponte tra la storia e la cultura contemporanea. Non lontano si trova il Palau de Mar, costruito alla fine del XIX secolo come magazzino del porto e oggi sede del Museu d'Història de Catalunya.



La Chiesa di Sant Miquel del Port, invece, è uno dei simboli religiosi della Barceloneta: costruita nel 1755 in stile barocco sobrio, era la chiesa dei pescatori e dei marinai, un luogo di fede e di protezione per chi affrontava il mare. Camminando per le sue stradine strette, tra balconi di ferro battuto e portoni di legno, si incontrano anche vecchie case di pescatori, o “casas de cos” (tipiche case unifamiliari catalane), strette e alte, che raccontano un modo di vivere semplice e comunitario. Insieme, questi edifici formano un paesaggio architettonico dove il tempo si mescola alla salsedine e dove ogni pietra sembra custodire un frammento della lunga memoria marittima di Barcellona. Poco lontano, l’Aquarium de Barcelona, uno dei più grandi d’Europa, attira famiglie e appassionati con le sue vasche sottomarine e il tunnel di vetro in cui gli squali nuotano sopra la testa dei visitatori. Nelle vicinanze sorgono anche il Port Olímpic, con la sua movida notturna e i ristoranti di pesce, e la lunga spiaggia di Sant Sebastià, una delle più amate anche dai locali.



Oltre al lungomare e alle sue spiagge, la Barceloneta ha piazze molto pittoresche, sono come piccole pause di respiro nel fitto reticolo di

strade parallele che disegnano il quartiere, luoghi dove la vita quotidiana si apre all'incontro e alla socialità. Plaça de la Barceloneta è la più rappresentativa: ampia, luminosa, circondata da palme e caffè, è un punto di ritrovo per residenti e turisti, animata da mercatini, giochi di bambini e il brusio delle terrazze. Più raccolta e autentica è la Plaça del Poeta Boscà, dominata dall'edificio del Mercat de la Barceloneta, un elegante esempio di architettura in ferro e vetro del XIX secolo: qui il mattino profuma di pesce fresco e di frutta, e l'attività frenetica dei banchi racconta meglio di qualsiasi museo la vita quotidiana del quartiere. La Plaça del Llagut, più piccola e tranquilla, prende il nome dalle imbarcazioni tradizionali catalane e conserva un'atmosfera intima, quasi domestica, con panchine all'ombra e bambini che giocano al tramonto. La Plaça de Pompeu Gener, con la sua forma irregolare e le facciate dai colori caldi, è una delle più caratteristiche del quartiere, punto di passaggio tra la zona residenziale e il lungomare, dove il ritmo rallenta e il tempo sembra sospeso. Ma quella più importante è senza'altro la **Plaça de Palau**.



Situata tra la Barceloneta e il quartiere del Born, un tempo rappresentava il cuore commerciale della città portuale perché era il punto d'arrivo delle merci provenienti dal mare e sede di importanti edifici come la **Casa Llotja de Mar** (nella foto sotto). Oggi la piazza conserva un fascino elegante e austero, con le sue facciate neoclassiche e le palme che la incorniciano, ed è una soglia ideale tra la Barcellona marinara e quella storica, dove il respiro del porto incontra la memoria della città.



Se si osserva la Barceloneta dal punto di vista urbanistico e simbolico, il paragone con il lungomare di Napoli, in particolare con via Caracciolo, viene spontaneo. Entrambi i luoghi sono la “vetrina sul mare” delle rispettive città, punti di incontro tra il paesaggio e la vita urbana, tra il quotidiano e il sogno. Eppure, la loro natura è profondamente diversa. La Barceloneta è figlia della pianificazione moderna e della rigenerazione olimpica: un quartiere disegnato,

reinventato, proiettato verso il futuro, dove il mare è diventato parte di un grande progetto urbano. Il lungomare di Napoli, invece, nasce da una stratificazione storica più antica, da interventi ottocenteschi e da un rapporto più organico con la città. Se la Barceloneta è il simbolo del cambiamento, Napoli è la continuità: il suo lungomare è un balcone sul Golfo, con il Vesuvio e Capri all'orizzonte, un luogo di passeggiata e contemplazione più che di reinvenzione. Entrambi però condividono quella magia del Mediterraneo che si misura in luce, odori e umanità, dove il tempo sembra rallentare e il mare diventare teatro di vita.



Oggi, la Barceloneta continua a vivere di contrasti. Da un lato è un quartiere sempre più globalizzato, meta di turisti provenienti da ogni parte del mondo; dall'altro, resta il cuore popolare della città, dove gli anziani si incontrano nelle piazze, le famiglie appendono ancora il bucato al sole e i ristoranti storici servono il pesce del giorno. È un

luogo dove la modernità e la memoria si sfiorano continuamente, dove l'identità catalana trova una delle sue espressioni più tangibili e dove la città, ogni giorno, riscopre se stessa guardando il mare. La Barceloneta, insomma, è molto più di un quartiere: è un racconto continuo di mare e di città, di trasformazioni e di resistenza, di luci e di ombre. È la Barcellona che respira, quella che ha imparato a convivere con la bellezza e con il turismo, con la nostalgia del passato e con la vitalità del presente. È il rumore delle onde che si mescola alle risate dei passanti, il profumo di pesce fritto che sale dalle taverne, la sabbia che scotta sotto i piedi e la sensazione, inconfondibile, di essere in un luogo dove la vita, semplicemente, non smette mai di muoversi.

Con il supporto di: Turisme Barcelona - www.barcelonaturisme.com